

Modello di Gestione e Controllo D.Lgs.231/2001

All.1 alla Parte speciale P28

“Misure di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e D.Lgs.33/2013”

Documento che tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024



Sede legale: Via Guazzatore, 163
60027 OSIMO (AN)

Rev.	Data	Motivo della revisione	RPCT per proposta	AD per adozione
02	26/01/2022	Aggiornamento periodico		

Recepito mediante verbale del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 14/03/2022

Funzione

Nominativo

Firma

Il Presidente del CdA

1	Sommario	
1.	<i>Premessa normativa</i>	4
2.	<i>Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019</i>	4
3.	<i>Redazione del documento</i>	5
4.	<i>Sistema di Governance</i>	6
a.	<i>Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)</i>	6
b.	<i>Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali</i>	7
5.	<i>Sistema di monitoraggio</i>	7
6.	<i>Esiti del monitoraggio</i>	7
7.	<i>Coordinamento con gli strumenti di programmazione</i>	8
8.	<i>Analisi del contesto esterno ed interno</i>	8
a.	<i>L'azienda</i>	8
b.	<i>Il contesto esterno</i>	10
c.	<i>Il contesto interno</i>	12
9.	<i>Reati potenziali e principali modalità attuative</i>	14
10.	<i>Analisi e valutazione dei rischi</i>	16
11.	<i>Mappatura delle aree a rischio reato</i>	17
12.	<i>Trattamento del rischio: previsione delle misure generali</i>	42
12.1	Controlli	47
12.2	Trasparenza	48
12.3	Regolamentazione	49
12.4	Semplificazione	49
12.5	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	49
12.6	Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria	50

12.7	Gestione del conflitto di interessi	50
12.8	Formazione	51
12.9	Segnalazione e protezione	52
12.10	Sensibilizzazione e partecipazione	52
12.11	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (Lobbies)	52
13.	<i>Trattamento del rischio: previsione delle misure specifiche</i>	52
14.	<i>Documenti</i>	53

1. Premessa normativa

Premesso che:

- la legge 06/11/2012 n. 190 e s.m.i., “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, dando attuazione alla Convenzione ONU del 31.10.2003 ratificata dall’Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;
- che l’art. 19, co. 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari» trasferisce all’Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione»;
- che l’Autorità Nazionale Anticorruzione, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che è atto di indirizzo vigente per l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- che l’articolo 1, comma 2 bis della legge n.190/2012 e articolo 2 bis del D.Lgs.33/2013 definiscono l’elenco dei soggetti pubblici e privati a cui si applica la normativa in materia di corruzione e trasparenza;
- che l’art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi;
- che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 3, “Ambito soggettivo”, richiama l’applicabilità delle diverse disposizioni in materia di lotta alla corruzione e trasparenza anche alle società a partecipazione pubblica;
- che il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica» e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 ha chiarito ulteriormente la definizione di società “controllata”;
- che la Linea Guida approvata da ANAC con deliberazione n. 1134 recante «Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» ha definitivamente chiarito gli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza per un ente di diritto privato controllato dalla Pubblica Amministrazione.

tutto ciò premesso, l’Organo di indirizzo di Centro Marche Acque S.r.l. (d’ora in avanti “CMA”) ha approvato la presente Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs.231/2001, come integrazione nel modello stesso, delle misure di prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012.

2. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, contenente l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ed i relativi allegati, l’ANAC ha proceduto all’Aggiornamento 2019 del PNA, con riferimento ai seguenti approfondimenti:

- RPCT
- Delibera n. 215 del 2019 e rotazione del personale
- Misure generali

Il nominativo del RPCT deve essere indicato nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 43 comma 1 D.lgs. 33/2013) e va pubblicato sul sito dell'amministrazione - sezione "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti /prevenzione della corruzione".

In particolare, l'aggiornamento 2019 si concentra sui seguenti argomenti di interesse per CMA:

- Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)
- Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati - RPD
- Il "Pantouflage" ed il conflitto di interessi
- Il Whistleblowing
- La rotazione ordinaria e straordinaria dei dirigenti

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'Ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC).

Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, la gestione delle verifiche. Nel caso di un'azienda partecipata o controllata sono presenti, infatti, altri organi di controllo quali l'Organismo di Vigilanza 231, il Collegio Sindacale, la società di revisione.

È al RPCT dell'Ente che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui al richiamato art.1, co. 2, lett. f), della l. 190/2012. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento. In questa fase il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività.

Il legislatore assegna al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente «stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione» (art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013).

Nel caso di CMA, l'OIV non è obbligatorio e non è stato nominato. Il suo ruolo, qualora applicabile, è svolto dall'Organismo di Vigilanza di cui al MOGC 231.

Qualora, nello svolgimento dei compiti di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del d.lgs. 33/2013, l'ANAC rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPCT, quindi, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

3. Redazione del documento

Il presente documento è frutto di un percorso di coinvolgimento degli organi di indirizzo, in particolare i contenuti sono stati proposti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed approvati in primis dall'Amministratore Delegato di CMA, quindi dal Consiglio di Amministrazione, dopo un percorso di successive modifiche ed integrazioni.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati formulati dal vertice aziendale, in particolar modo dal Consiglio di Amministrazione. Essi hanno riguardato le misure specifiche contenute nell'ultima parte del documento, oltre che l'organizzazione della struttura di supporto al RPCT.

Ad oggi il percorso di elaborazione del documento non ha coinvolto gli stakeholder esterni. Sono stati coinvolti invece i responsabili di funzione, l'Amministratore Delegato ed il Consiglio di Amministrazione. Esso però tiene conto dei risultati del monitoraggio, di eventuali fatti illeciti e segnalazioni.

4. Sistema di Governance

a. Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Funzionale ad una gestione efficace della normativa di prevenzione della corruzione è ovviamente la costituzione di una struttura organizzativa tale da assicurare la conformità alle leggi vigenti.

A tale proposito Centro Marche Acque ha nominato, in data 30/10/2020, la Sig.ra Samantha Paesani quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, inoltre, essa ha approvato la presente Parte Speciale, sinteticamente denominata "231/PS/0-P28-Allegato 1" quale documento che tiene luogo del PTPC, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017.

In CMA il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza e svolge anche le funzioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Egli/ella ha il compito, ai sensi della legge 190/2012, di:

- ✓ elaborare e proporre le misure per prevenire i reati di corruzione,
- ✓ svolgere attività di verifica e di controllo del rispetto delle prescrizioni in materia di anticorruzione
- ✓ promuovere la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
- ✓ pubblicare sul sito web dell'amministrazione, con frequenza annuale una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno precedente, da trasmettere all'organismo di indirizzo politico dell'amministrazione.

In materia di trasparenza, RPCT svolge i seguenti compiti:

- ✓ Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- ✓ Integra le misure per la prevenzione della corruzione di cui alla presente parte speciale con quelle della trasparenza;
- ✓ Segnala al C.D.A., e all'Autorità Nazionale Anticorruzione nei casi più gravi, le situazioni di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ Assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Sono destinatari delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ✓ gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale ed Assemblea dei Soci)
- ✓ i Responsabili dei diversi Settori aziendali o unità organizzative
- ✓ il personale dipendente o a disposizione della Società
- ✓ i collaboratori, interni o esterni

- ✓ il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
- ✓ l'Organismo di Vigilanza

In Centro Marche Acque S.r.l. non è stata individuata la figura dei "Referenti Anticorruzione", date le dimensioni aziendali. È stata invece messa a disposizione del RPCT una risorsa che collabora nelle attività di auditing, nella gestione delle comunicazioni ed i rapporti con le funzioni e nella chiusura di eventuali rilievi. Tale risorsa è stata identificata nell'area "Sistema di Gestione Integrato" ed è costituita da una risorsa impiegatizia. RPCT usufruisce inoltre, per le attività di auditing e controllo anche di consulenti esterni. L'attività svolta è integrata dai controlli eseguiti dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs.231/2001.

Sono destinatari delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- gli organi sociali;
- i Responsabili dei diversi uffici ed aree;
- il personale dipendente o a disposizione della Società;
- i collaboratori, interni o esterni;
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- l'Organismo di Vigilanza.

b. Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali

I responsabili di area o funzione collaborano con RPCT attraverso colloqui o monitoraggi periodici a:

- ✓ Revisionare ed aggiornare l'analisi del contesto interno;
- ✓ Revisionare ed aggiornare la mappatura dei processi;
- ✓ Effettuare la valutazione dei rischi;
- ✓ Redigere protocolli, procedure, istruzioni (misure di regolamentazione);
- ✓ Rivedere e migliorare la presente sezione del MOG231 oltre che quelle di loro competenza;
- ✓ Monitorare l'attuazione delle misure di propria competenza;
- ✓ Individuare i dipendenti da inserire nei programmi di formazione del piano con frequenza annuale;
- ✓ Suggestire contenuti della formazione;
- ✓ Individuare spunti di miglioramento.

5. Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio periodico sulle attività di propria competenza è affidato ai responsabili di area o funzione, i quali si occupano di:

- ✓ Monitorare le attività e i procedimenti esposti al rischio corruzione anche mediante controlli a sorteggio sull'attività dei dipendenti sottoposti ed invio dei risultati a RPCT entro il 15 Novembre di ogni anno;
- ✓ Monitorare l'attuazione delle misure di propria competenza;
- ✓ Monitorare gli indicatori di performance correlati alle misure ed ai processi di propria competenza.

Sono state quindi definite specifiche procedure che, a livello di singolo processo/attività contribuiscono ad una corretta gestione ed alla prevenzione del rischio di corruzione come descritto al punto 11.

6. Esiti del monitoraggio

Sinteticamente si può esprimere un giudizio positivo sull'attuazione del sistema di monitoraggio nel 2020.

In particolare:

- ✓ Non sono emerse non conformità dal sistema di controllo interno;
- ✓ Non sono state fatte richieste di accesso agli atti che riguardino aree sensibili quali "appalti", "selezioni", "procedimenti autorizzativi";
- ✓ Non sono state fatte segnalazioni utilizzando la procedura di Whistleblowing, né con altri canali;
- ✓ Non sono state aperte procedure disciplinari per contestare violazioni del codice etico in materia di corruzione;

- ✓ Non sono state comminate sanzioni conseguenti;
- ✓ Non vi sono notizie di reati.

7. Coordinamento con gli strumenti di programmazione

CMA è un ente a controllo pubblico. I soci esprimono i loro atti di indirizzo attraverso l'assemblea dei soci nel rispetto di quanto previsto dal Codice Civile e dalla legislazione vigente in tema di aziende partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

I principali strumenti che impattano sulla programmazione delle misure di lotta alla corruzione:

- ✓ I valori di CMA;
- ✓ I principi etici
- ✓ Le linee guida strategiche;
- ✓ Il piano industriale ed il budget triennale.

A tale proposito, nello stabilire gli obiettivi e le misure del presente documento, l'organizzazione ha tenuto conto del budget oltre che delle linee guida fornite dal C.d.A. e che hanno contribuito a definire il piano delle misure per il triennio.

Nello specifico tra i valori imprescindibili di CMA troviamo lo sviluppo sostenibile e, in quest'ambito, anche la lotta alla corruzione.

8. Analisi del contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto esterno ed interno è un momento importante per individuare le aree a maggior rischio corruzione in quanto attraverso questa fase è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Grazie all'analisi del contesto, il PTPCT è quindi contestualizzato e potenzialmente più efficace.

Come richiesto dal PNA 2019, nella redazione dell'analisi del contesto esterno sono state consultate diverse fonti tra cui:

- BES 2020, pubblicato dall'ISTAT nel 2021 e aggiornato con i dati del 2020;
- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata dell'anno 2019, redatta dal Ministro dell'Interno e presentata alla Presidenza della Camera dei deputati, disponibile sul sito www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazioni/dati-e-statistiche/
- Relazione dell'“Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso” del 5 Maggio 2021;
- Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali – Report del Ministero dell'Interno al 30 Settembre 2021;
- Le Marche in cifre (dati Agosto 2020), fonte Regione Marche, P.F. Performance e Sistema Statistico

Inoltre, è stata valutata anche la qualità dei rapporti con gli stakeholder.

a. L'azienda

La società Centro Marche Acque (CMA) S.r.l, è stata costituita nel 2005 in forma di Società consortile a responsabilità limitata e nel 2011 è stata trasformata in Società a responsabilità limitata.

La finalità della società è la gestione del ciclo idrico integrato in favore degli Enti Locali soci che gli è stata affidata dall'Autorità d'Ambito – Marche Centro Macerata (AATO 3), competente sul territorio di riferimento, nel 2005 con un'apposita Convenzione.

L'AATO 3 ha poi provveduto alla scelta della forma di gestione optando per il modello "in-house providing" e confermando la gestione in essere in capo a Centro Marche Acque, imponendo un percorso di ristrutturazione societaria finalizzato all'adeguamento del modello agli standard previsti per questo tipo di società.

Con provvedimento n. 6 del 30 dicembre 2015, l'AATO 3 ha poi approvato il Documento Unico di Programmazione, dove ha stabilito di individuare nella unificazione delle società affidatarie del Servizio Idrico (UNIDRA S.c.r.l., S.I. Marche S.c.r.l. e Centro Marche Acque S.r.l.) uno degli obiettivi strategici del triennio, ed il 20 marzo 2017 ha elaborato e trasmesso a tutte le società che gestiscono il servizio nell'Ambito Territoriale 3 "Marche Centro", ed ai Comuni loro soci, un documento contenente uno schema relativo all'operazione di aggregazione.

Allo stato attuale Centro Marche Acque risulta essere partecipata dai seguenti 12 Comuni:

1. Cingoli
2. Filottrano
3. Loreto
4. Montecassiano
5. Montefano
6. Montelupone
7. Numana
8. Osimo
9. Porto Recanati
10. Potenza Picena
11. Recanati
12. Sirolo.

In data 27 Aprile 2017 è stata varata un'operazione di conferimento delle azioni della società ASTEA Spa detenute dai Comuni in Centro Marche Acque con conseguente aumento del capitale sociale di quest'ultima ed incremento delle partecipazioni detenute dai Comuni.

La società ad oggi risulta essere formalmente titolare dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato nel sub-ambito di competenza che comprende tutti i territori gestiti dai Comuni soci.

Lo Statuto vigente di Centro Marche Acque è stato riformato per regolare una società inhouse finalizzata alla gestione del ciclo idrico integrato, prevedendo l'obbligo del mantenimento della proprietà pubblica e forme di controllo analogo.

Il servizio idrico integrato

Il ciclo delle acque, il cosiddetto "ciclo idrico integrato", comprende la gestione di:

- Potabilizzazione e distribuzione delle acque
- Raccolta delle acque di scarico nelle fognature
- Depurazione delle acque di scarico

Una volta trattata l'acqua viene distribuita attraverso la rete acquedottistica.

La rete è formata da una serie di tubazioni principali alimentate dai serbatoi che distribuiscono l'acqua potabile ai clienti residenziali ed industriali collegati attraverso le derivazioni di allaccio. I serbatoi sono a loro volta alimentati da una rete di condotte adduttrici di grande diametro collegate alle centrali di sollevamento.

Il ciclo dell'acqua si conclude con la raccolta delle acque di scarico dai vari insediamenti civili e industriali e la depurazione delle stesse prima di essere reintrodotte nell'ambiente.

Le acque reflue si distinguono in urbane (provenienti da residenze e servizi), industriali (provenienti da aziende industriali e commerciali) e meteoriche.

Le reti per la raccolta ed il convogliamento delle acque reflue urbane sono costituite da:

- reti nere (raccolta acque reflue urbane);
- reti miste (unica condotta per acque reflue urbane e meteoriche);

- reti bianche (acque meteoriche) non gestite dalla concessionaria.

Infine, la società si occupa di depurare le acque reflue, attraverso il trattamento biologico.

Lo svolgimento delle attività operative e tecniche è stato affidato da CMA alla società controllata Astea S.p.a mediante apposito “contratto di servizio relativo alla gestione del servizio idrico integrato nei comuni di Recanati, Montecassiano, Montelupone, Loreto, Porto Recanati, Potenza Picena, Osimo e Montefano”.

A seguito del contratto di affitto di ramo di azienda tra Astea S.p.a. e Centro Marche Acque S.r.l., stipulato in data 11/06/2018, è stato concesso all'affittuaria l'insieme di tutte le attività operative di supporto alla gestione tecnica degli impianti di trattamento delle acque reflue nel territorio dei comuni, comprese le attività per il trattamento dei fanghi. Tra queste attività vi sono la manutenzione ordinaria, la logistica, intesa come la gestione di tutti i trasporti in arrivo e in partenza e relative registrazioni e i servizi di intermediazione commerciale.

I depuratori attualmente serviti sono:

1. Impianto depurazione Aneto, Montelupone
2. Impianto depurazione S Maria in Potenza - Via S Maria in Potenza, 3, Porto Recanati
3. Impianto depurazione S Agostino - Contrada Sant'Agostino, Recanati
4. Impianto depurazione Duomo - Contrada Duomo, Recanati
5. Impianto depurazione Alvata - Contrada Alvata, Potenza Picena
6. Impianto depurazione Case Bianche - Contrada Uccelliera, Potenza Picena
7. Impianto depurazione Fratesca, Recanati
8. Impianto depurazione Sambucheto, Recanati
9. Impianto depurazione Fosso Bacile, Montelupone
10. Impianto depurazione Fonte Valle, Montelupone
11. Impianto depurazione Santa Lucia, Recanati
12. Impianto depurazione Valdice, Recanati

b. Il contesto esterno

L'area in cui opera l'organizzazione non è contraddistinta da particolari livelli di criminalità, anzi è doveroso dire che negli ultimi anni il quoziente di criminalità nelle Marche è in costante diminuzione, in misura maggiore rispetto alla flessione evidenziata della media nazionale.

Dal 2018 è stato costituito a livello nazionale ed è operativo, “l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali” che opera presso il Ministero dell'Interno e ha in seno anche una rappresentanza degli enti locali (Comuni e Province). L'Osservatorio promuove il raccordo tra lo Stato e gli Enti Locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

L'Osservatorio nazionale ha come proprie articolazioni gli Osservatori regionali che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di Regione.

Nel 2021, preso come riferimento il periodo di 9 mesi, a livello nazionale, si sono verificati o meglio, sono stati registrati, 541 atti intimidatori con un aumento rispetto ai 463 dello stesso periodo del 2020.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Lombardia con 79 eventi criminosi rispetto a 50 dell'anno precedente, seguita da Campania (60/55), Puglia (54/50), Sicilia (53/56), Calabria (51/39), Piemonte (33/28), Emilia-Romagna (27/34), Toscana (26/19), Veneto (26/16) e Lazio (26/29).

Tale quadro conferma il trend dei primi nove mesi del 2020.

Gli episodi con matrice di criminalità organizzata sono stati 4 (rispetto a 1 caso nei primi 9 mesi 2020) di cui 1 in Calabria e 3 in Lombardia.

Tenendo conto della popolosità di ciascuna regione ovvero dell'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione (100k): su un totale di 541 atti per i primi 9 mesi 2021 la media nazionale è di 0,90 episodi ogni 100k abitanti.

Le prime 5 regioni sono la Calabria (51 casi = 2,62 per 100k), il Molise (5 casi = 1,64 per 100k), il Trentino-Alto Adige (16 casi = 1,49 per 100k), l'Abruzzo (19 casi = 1,45 per 100k) e la Puglia (54 casi = 1,34 per 100k). La media nazionale è pari a 0,9.

Le Marche si inseriscono nella lista delle regioni virtuose con 9 episodi e ben sotto alla media nazionale se si rapportano questi alla popolazione con 0,59 vs. 0,9.

Per quanto riguarda la minaccia mafiosa sul territorio nazionale devono evidenziarsi alcune nuove tendenze:

- Una notevole capacità di adattamento alle mutevoli condizioni del contesto;
- Una nuova dimensione economico-finanziaria che consente alle associazioni mafiose di inquinare il tessuto economico;
- L'attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità;
- L'opportunità offerta dalla Pandemia di Covid-19 e dalla conseguente crisi di liquidità che ha portato famiglie ed imprese ad indebitarsi fortemente. Questo ha favorito l'acquisizione di attività commerciali e industriali da parte delle associazioni criminali, favorendo quindi il riciclaggio dei proventi dell'attività mafiosa;
- L'investimento in fondi compiacenti, l'acquisto di crediti deteriorati e di quelli ceduti dalla Pubblica Amministrazione.

Questi fattori amplificano ovviamente la minaccia rappresentata da tali associazioni che sono sempre più in grado di trascendere i confini regionali e nazionali.

Per quanto riguarda la Regione Marche, una minaccia è rappresentata da alcune organizzazioni criminali straniere che hanno interessi nel territorio, in particolare:

- Criminalità cinese, il cui business criminale è diversificato e va dalla contraffazione e contrabbando, all'immigrazione clandestina, al riciclaggio e finanziamento di attività illegali.
- Criminalità nigeriana, maggiormente dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Dato il contesto rigidamente normato in cui Centro Marche Acque si muove appare poco probabile che l'azienda venga coinvolta in questo tipo di illeciti.

Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT e aggiornati al 31/12/2019, il numero di delitti denunciati nella regione scende (in valore assoluto) da 43.505 a 41.240 con un - 5,2%. Prendendo come riferimento il numero di delitti ogni 100.000 abitanti, le Marche si posizionano al 5° posto delle regioni meno delittuose con 2.719 episodi criminali contro i 3.853 della media nazionale.

La maggior parte dei delitti è rappresentata dai furti che sono il 39,1%, seguiti dalle truffe e frodi informatiche con il 10,3%.

È stato quindi preso in considerazione lo studio del BES "Benessere equo e sostenibile" dell'ISTAT. Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto che nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di disuguaglianza e sostenibilità economica.

Lo studio è aggiornato con i dati del 2020 (del 2019 in alcuni casi). In particolare, è stato esaminato il dominio "Sicurezza" per quelli che sono gli indicatori più interessanti:

- Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive Marche misurato come percentuale di persone maggiori di 14 anni che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono: 4,3% contro il 7,3% Italia;
- Percezione del rischio di criminalità in % da parte delle famiglie: 18,1 Marche contro il 22,6% dell'Italia;

Le Marche appaiono quindi come una Regione in cui la qualità della vita è superiore rispetto alla media e ciò è sicuramente imputabile anche al buon livello di benessere economico.

Relativamente al contesto economico, Centro Marche Acque opera in un settore, quello idrico, rigidamente regolamentato da leggi e disposizioni normative e sottoposto alla verifica di ARERA (Autorità per le RETI, l'Energia e l'Ambiente). Nella gestione del servizio idrico integrato sono possibili appalti di lavori per la

realizzazione o la manutenzione di opere ed infrastrutture, rappresentate dalla rete idrica, dagli impianti (depuratori, sollevamenti idrici o fognari, serbatoi, etc.).

La gestione di questa parte di opere è di competenza della controllata Astea che detiene le autorizzazioni alla gestione degli impianti, mentre gli appalti concessi da Centro Marche Acque riguardano lo smaltimento dei rifiuti, il trasporto, l'acquisto di materiali di consumo.

Su appalti e subappalti è da porre attenzione in quanto a possibile l'infiltrazione da parte della criminalità organizzata e non organizzata.

c. Il contesto interno

Per quanto riguarda il contesto interno si è tenuto conto di:

- Struttura organizzativa;
- Ruoli;
- Responsabilità;
- Risorse;
- Numero e caratteristiche dei dipendenti

Centro Marche Acque ha un capitale totalmente pubblico.

Le quote societarie sono distribuite secondo le seguenti percentuali:

Socio	Quote	%
Comune di Osimo	1.008.358,00	50,17%
Comune di Porto Recanati	100.841,00	5,02%
Comune di Recanati	615.046,00	30,60%
Comune di Loreto	93.182,00	4,64%
Comune di Montecassiano	107.054,00	5,33%
Comune di Cingoli	1.363,00	0,07%
Comune di Sirolo	313,00	0,02%
Comune di Numana	602,00	0,03%
Comune di Montelupone	81.108,00	4,04%
Comune di Potenza Picena	1.059,00	0,05%
Comune di Montefano	324,00	0,02%
Comune di Filottrano	750,00	0,04%
	2.010.000,00	100,00%

La società è gestita da un Consiglio di Amministrazione, il quale ha nominato due Amministratori Delegati.

È stato organizzato un sistema di controlli indipendenti a partire dal:

- ✓ Collegio sindacale;
- ✓ Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.;
- ✓ Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che esercita un'attività di vigilanza sul rispetto delle procedure del Modello Organizzativo (MOG) ex D.Lgs. 231/2001 integrato con le previsioni di cui alla Legge 190/2012 e s.m.i.;
- ✓ Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- ✓ DPO

L'azienda è di piccole dimensioni ed è composta da 6 dipendenti inquadrati come operai:

Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai
0	0	0	6

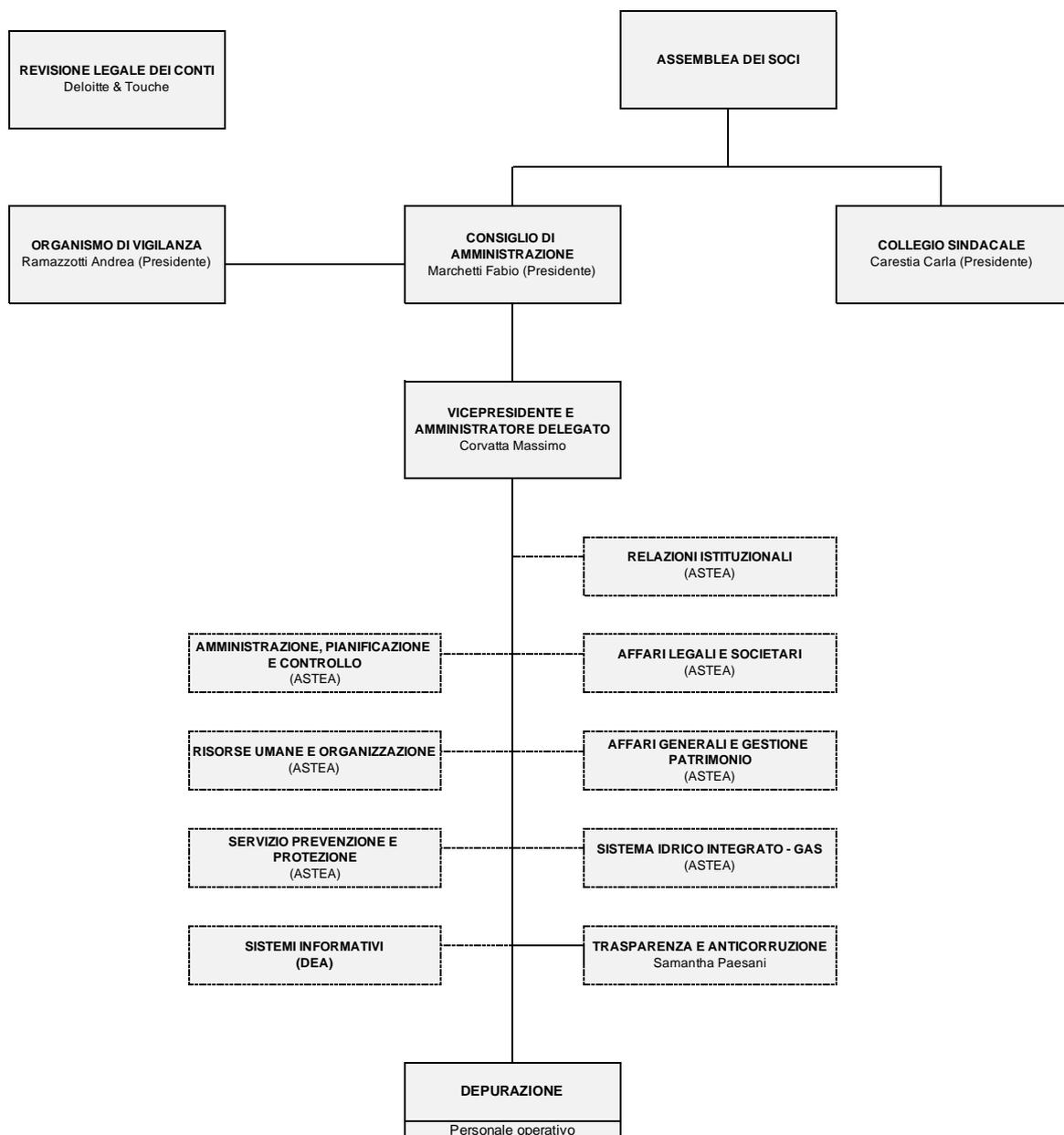
(Dato al 31/12/2021)

La struttura di CMA è prettamente operativa. Sono presenti figure apicali nelle persone degli amministratori delegati, ma i processi principali sono affidati in outsourcing mediante processi di service e accordi intercompany.

Sono svolte internamente le attività operative relative a:

- Gestione operativa ed amministrativa degli impianti di depurazione e delle stazioni di sollevamento fognario di Astea S.p.A. Per gestione operativa si intende la mera conduzione degli impianti senza apporti di materiale;
- Gestione amministrativa dei rifiuti;
- Organizzazione ed esecuzione dei servizi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Esecuzione dei controlli analitici programmati e di routine, attuazione dei piani di monitoraggio e controllo di cui all'autorizzazione allo scarico, alle autorizzazioni in generale e secondo quanto previsto dalle procedure e dalle istruzioni operative;
- Garanzia del servizio di reperibilità;
- Attività di supporto alla gestione dei rifiuti all'interno degli impianti.

La struttura organizzativa è la seguente:



Le deleghe sono in capo ai due Amministratori Delegati, come si evince dalla Visura Camerale. Non sono presenti altre procure.

Alcune funzioni sono affidate in outsourcing alla controllante Astea S.p.A.

- Relazioni istituzionali;
- Amministrazione, pianificazione e controllo;
- Affari legali e societari da cui dipende anche l'area "acquisti lavori e incarichi professionali";
- Affari generali e gestione patrimonio da cui dipende anche l'area "acquisti beni e servizi";
- Risorse umane e organizzazione;
- Servizio prevenzione e protezione;

Tali attività sono gestite conformemente al modello di gestione, organizzazione e controllo di Astea S.p.A. e secondo rigidi protocolli organizzativi il cui controllo è demandato, innanzitutto, all'Organismo di Vigilanza, al RPCT e agli altri enti di controllo di Astea.

La gestione dei sistemi informativi è svolta in service da Distribuzione Elettrica Adriatica S.p.A. (DEA), sempre in conformità agli accordi di service intercompany.

In quanto società in controllo pubblico, CMA è tenuta a:

1. Nominare il RPCT;
2. Implementare ed attuare il modello di organizzazione, gestione e controllo 231/2001
3. Integrare il "modello 231" con misure idonee anche a prevenire fenomeni di corruzione ed illegalità in coerenza con le previsioni della Legge 190/2012 con particolare riguardo ai reati commessi in danno alla società;
4. Predisporre una sezione apposita del modello 231 che tiene luogo del PTPC così da essere facilmente identificabile anche ai fini di un eventuale controllo da parte di ANAC;
5. Sottoporre le misure individuate a controllo periodico e ad aggiornamento annuale;
6. Dare idonea pubblicità alle misure adottate. Quest'ultimo obbligo è assicurato tramite la pubblicazione di questo allegato sul sito internet aziendale, alla sezione "Amministrazione trasparente".

9. Reati potenziali e principali modalità attuative

Rispetto al D.Lgs.231/2001, la legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto più ampio di "corruzione", in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A., disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'ambito di applicazione della Legge 190 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo delle due disposizioni legislative esistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Al fine di fare chiarezza, i reati di cui al Codice Penale sono stati suddivisi per ambito di applicazione tra il D.Lgs. 231 e relativi articoli o Legge 190:

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato) art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 640 truffa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 640 bis truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
Art. 640 ter Frode informatica	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319 bis (Circostanze aggravanti)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 321 (Pene per il corruttore)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 (Istigazione alla corruzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 346 bis (Traffico di influenze illecite)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art 2635 Codice Civile (Corruzione tra privati)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25 Ter
art. 314 (Peculato)	X	X (1)	D.Lgs.231/01 Art.25 (1) Solo quando il fatto offende interessi finanziari UE. (D.Lgs.75/2020).
art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)	X	X (1)	
art. 323 (Abuso d'ufficio)	X	X (1)	
art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)	X		
art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)	X		
art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)	X		

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	X		

In questo quadro normativo, l'Organo Amministrativo di Centro Marche Acque ha approvato la presente "Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs.231/2001. Essa contiene le misure di prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012 oltre che dal D.Lgs.231/2001.

10. Analisi e valutazione dei rischi

L'organizzazione gestisce le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione dalla Legge 190/2012 attraverso il **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**.

La gestione dei disposti della L.190/2012 parte dalla "analisi del contesto interno ed esterno" e successiva "risk analysis" con individuazione dei gap rispetto alla conformità. Tale analisi è stata effettuata in modo propedeutico alla revisione del Modello 231 di Centro Marche Acque S.r.l.

La risk analysis è volta ad acquisire i dati necessari a mappare i processi e a comprendere il reale rischio di reato, per definire i processi critici che devono essere oggetto di particolare attenzione. Dall'analisi effettuata e dal confronto di quanto emerso con i requisiti legislativi e normativi è stata elaborata la valutazione dei rischi ed un piano di miglioramento che contiene anche le misure per mitigare e prevenire i rischi derivanti dalla Legge 190/2012.

L'analisi e la valutazione del rischio per processo è stata formalizzata in uno specifico documento del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e qui se ne riportano le conclusioni.

La procedura per l'analisi e la valutazione dei rischi reato, prevede quindi che ad una fase preliminare di analisi segua una stima del rischio che tenga conto di:

- Frequenza potenziale (Bassa, media o alta)
- Tipologia di sanzione prevista dal Decreto 231 o dalla Legge 190/2012 e collegate, (solo pecuniaria, con limitazione dell'attività, con rischio per la continuità)

Il rischio di non conformità a cui si espone l'organizzazione si giudica maggiore laddove il reato può essere commesso con maggior frequenza, cioè maggior probabilità. La frequenza è ovviamente maggiore se il reato ricorre in diversi processi o se l'attività a rischio viene svolta continuamente e non in modo saltuario.

La magnitudo del rischio è maggiore se il reato viene punito con sanzioni interdittive che limitano l'operatività o addirittura compromettono la continuità operativa.

L'indice di rischio è quindi funzione della frequenza di potenziale commissione del reato e della gravità della sanzione.

Il rischio viene valutato in una scala da 1 a 5 così rappresentata:

Gravità della sanzione	Sanzione: Continuità operativa – F: Bassa 4	Sanzione: Continuità operativa – F: Media 5	Sanzione: Continuità operativa – F: Alta 5
	Sanzione: Limitazione operativa – F: Bassa 2	Sanzione: Limitazione operativa – F: Media 3	Sanzione: Limitazione operativa – F: Alta 4

Sanzione pecuniaria F: Bassa 1	Sanzione pecuniaria F: Media 2	Sanzione pecuniaria F: Alta 3
Frequenza		

Definizione della priorità di intervento

La priorità di intervento esprime l'urgenza con cui è necessario intervenire nell'implementazione del Modello organizzativo alla luce dell'analisi sul reato.

Per definire la priorità di intervento per ogni reato si è tenuto conto dell'indice di rischio e del livello delle misure organizzative attualmente adottate e che consentono di mitigare o prevenire i reati, incidendo sul fattore "probabilità".

La valutazione delle misure organizzative prevede un giudizio sulla loro presenza ed efficacia, in particolare si valuta:

- La presenza di procedure o regolamenti scritti;
- La loro attuazione;
- La loro efficacia, anche attraverso la rilevazione di non conformità emerse o rilevate nel periodo.

Al fine di valutare una misura organizzativa come efficace non devono essere presenti rilievi, contestazioni a cui hanno fatto seguito sanzioni, ipotesi di reato o situazioni ancora più gravi, imputabili alla sua non attuazione o alla sua inefficacia.

La valutazione si basa quindi su una metodologia quali/quantitativa in cui, ad aspetti di qualità, la cui analisi è supportata dalla documentazione del modello 231 e dalla relativa gap analysis, vengono abbinati anche indicatori oggettivi quali appunto la presenza o meno di rilievi per un determinato processo.

La priorità di intervento è più alta laddove il reato ha un indice di rischio maggiore e il livello organizzativo esistente è più deficitario.

Di conseguenza la priorità di intervento, in base ad una logica combinatoria, può assumere diversi valori:

- Priorità di intervento alta: valori dell'indice di rischio pari a 4 e 5 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento media: valori dell'indice di rischio pari a 1, 2 e 3 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento bassa: tutti i valori dell'indice di rischio con livello organizzativo attuale buono.

Per i reati con priorità di intervento bassa non occorre adottare ulteriori procedure interne o controlli. È comunque necessario rendere organico ed unitario il Modello organizzativo, riconducendo ad esso i protocolli già posti in essere ed adottando i provvedimenti di governo comunque necessari (Codice etico, Sistema disciplinare).

11. Mappatura delle aree a rischio reato

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, c. 16, della Legge 190/2012 e dell'allegato 2 del PNA, vengono fissate quali sono le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

- 1) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- 2) processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016 in materia di contratti pubblici;
- 3) Rilascio di autorizzazioni, permessi o concessioni;
- 4) Erogazione di contributi, sussidi, liberalità e altre forme di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti.

A queste aree a rischio definite "obbligatorie", la deliberazione dell'ANAC 12/2015 ne individua altre quattro con alto rischio di probabilità. Il riferimento è alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- 5) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- 6) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) Incarichi e nomine;
- 8) affari legali e contenzioso.

Queste ulteriori quattro aree, insieme a quelle fin qui definite obbligatorie, sono denominate d'ora in poi "aree generali".

Nell'operatività dell'Ente i processi a rischio sono mappati nella già citata Analisi dei rischi riportata nel Modello 231. In particolare, Centro Marche Acque ha individuato e analizzato 31 processi.

Nella predisposizione del Piano la società ha tenuto conto del sistema di controllo interno esistente in azienda, al fine di verificare se questo fosse idoneo a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

I processi individuati come “aree obbligatorie”, “generalì” o “ulteriori aree individuate dall’organizzazione”, relativamente ai reati oggetto di questa sezione, sono i seguenti:

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Incarichi e nomine	P1	Pianificazione, gestione affari societari, operazioni sul capitale e rapporti intercompany	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assegnazione incarichi e nomine 2. Decisioni relative a fusioni, accordi e operazioni societarie e sul capitale 3. Stipula di accordi intercompany 4. Pianificazione economico-finanziaria <p>Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc) L.190/2012 - Art. 6 Bis della Legge 7 Agosto 1990, N. 241 - Articolo 2391 cc per gli amministratori.</p> <p>Corruzione di soggetti apicali dei partner per agevolare l'azienda nelle sue scelte in materia di fusioni, accorpamenti, operazioni societarie. Corruzione per favorire propri interessi personali Conflitto di interessi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse in tutti i procedimenti a rischio; • Acquisizione dichiarazione di assenza di situazioni di inconferibilità/ incompatibilità in caso di incarico 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento disciplinare; • Contratti intercompany • Coordinamento da parte del Presidente del C.d.A. della controllante 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso a Medio a seconda del reato • Priorità: Bassa <p>Nessuna misura ulteriore</p>
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P2	Realizzazione degli investimenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Redazione del piano degli investimenti 2. Decisioni relative agli investimenti e delibera 3. Redazione del capitolato di appalto 4. Scelta delle modalità di appalto 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Budget e delibere; 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>5. Segue in P9 e/o P10, processi relativi ad appalti di beni, servizi, lavori.</p> <p>— Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)</p> <p>— Eventuale redazione del capitolato tecnico in modo da guidare nel successivo bando di appalto la selezione del fornitore, consentendo ad esempio l'aggiudicazione ad un'azienda specifica per conflitto di interessi o a seguito di episodi corruttivi.</p>	<p>OdV (secondo piano di audit);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo 	<p>ANAC;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Procedura PG AMM 02 "Finanza e tesoreria" di Astea; • Procedura PG SGI 11 "Gestione del cambiamento" 	<p>Gli investimenti in opere e impianti sono effettuati da ASTEA.</p>
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P3	Richieste di finanziamenti privati dal sistema bancario e richieste di	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dei fabbisogni finanziari; 2. Individuazione delle fonti; 3. Richiesta finanziamenti; 4. Preparazione e presentazione prospetti 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
		finanziamenti, contributi, sovvenzioni o garanzie da soggetti pubblici	<p>5. Utilizzo dei fondi</p> <p>— Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:</p> <p>art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>— Corruzione di funzionari pubblici o privati per l'ottenimento di finanziamenti Corruzione passiva e comportamento scorretto nella scelta di un istituto bancario o delle fonti di finanziamento Utilizzo improprio di fondi (malversazione, falsa fatturazione, etc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo 	<p>Determina 1134/2017 ANAC;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Procedura PG AMM 02 "Finanza e tesoreria" di Astea. 	Ad oggi non si è mai ricorso a finanziamenti pubblici.

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P4	Gestione del ciclo attivo	<p>1. Quantificazione dei servizi erogati; 2. Fatturazione; 3. Fatturazione dei confronti di altre aziende del gruppo per i servizi erogati intercompany</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	Non necessarie	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • PG AMM 02 "Finanza e tesoreria" di Astea. • I rapporti sono regolati dagli specifici contratti "Intercompany". 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			Falsa fatturazione ai fini di realizzare vere e proprie truffe nei confronti dello Stato Creazione di fondi per gestione di episodi di corruzione Gestione scorretta dei contratti intercompany con sovrapproduzione o sottoproduzione per creazione di fondi				
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P5	Gestione delle registrazioni contabili, gestione del bilancio, gestione delle dichiarazioni fiscali e delle comunicazioni societarie.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Controllo delle partite contabili 2. Registrazione in contabilità 3. Redazione del bilancio e della documentazione collegata 4. Dichiarazioni fiscali 5. Predisposizione comunicazioni societarie <p style="text-align: center;">—</p> Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Procedura PG AMM 01 "Contabilità e bilancio" di Astea; • Leggi, norme e circolari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>— Registrazione in contabilità di documenti non veritieri o che rappresentino il corrispettivo per un evento corruttivo. Mancata comunicazione del conflitto di interessi Registrazione di fatture o altri documenti collegati all'ottenimento di contributi ed erogazioni pubbliche.</p>				
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P6	Gestione delle disposizioni di pagamento (Ciclo Passivo)	<p>1. Pagamento delle fatture passive</p> <p>— Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Procedura PG AMM 02 "Finanza e tesoreria" di Astea; • I rapporti sono regolati dagli specifici contratti "Intercompany". 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso ad Alto a seconda del reato • Priorità: Alta <p>Formalizzare il protocollo specifico per l'accesso a Internet Banking ed ai principali strumenti informatici.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc) Pagamento di fatture collegate a reati quali corruzione, truffa, malversazione (Si veda anche P5).		<ul style="list-style-type: none"> • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 		
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	P7	Gestione del contenzioso amministrativo tributario	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione accertamento 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione del contenzioso Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Corruzione di pubblico funzionario	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC in caso di segnalazione da parte della Corte dei Conti. Pubblicazione delle relazioni degli organi di revisione. • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; Registro degli accessi. • PG LEG01 "Ispezioni e accertamenti da soggetti terzi" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa Non sono necessarie misure ulteriori.

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
					(secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV		
Erogazione di contributi, sussidi, liberalità e altre forme di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti	P8	Gestione delle liberalità/sponsorizzazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della richiesta di sponsorship 2. Verifiche preventive alla liquidazione <p style="text-align: center;">— Art. 25 D.Lgs. 231/2001 —</p> <p>Eventuale creazione di fondi attraverso false sponsorizzazioni e/o liberalità per eventuale utilizzo di episodi di corruzione Corruzione attraverso la concessione di liberalità o sponsorizzazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV • Rapporto di sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Procedura PG AMM 02 "Finanza e tesoreria" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture ai sensi del D.Lgs.50/2016	P9	Gestione degli acquisti di beni e servizi	<p>1. Definizione dei fabbisogni; 2. Richiesta di offerta; 3. Selezione del fornitore per affidamento diretto; 4. Aggiudicazione 5. Controllo della fornitura/servizio per liquidazione fattura</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>Episodi di corruzione attiva o passiva attraverso l'affidamento di appalti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifiche del RUP; • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo • Verifiche di prima e terza parte sul rispetto delle procedure svolte in conformità alla norma UNI EN ISO 9001 sul sistema di gestione di Astea; • Monitoraggio dei rapporti amministrazione/ soggetti esterni art.1 c.9 lett.e L. 190/2012; • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse da parte di 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Pubblicazione annuale ex art.32 L.190/2012; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV • Rapporto di sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento per la disciplina dei servizi, forniture, lavori e opere nei settori speciali sottosoglia comunitaria ai sensi dell'art. 36, comma 8, del D.Lgs. n. 50; • Regolamento per la formazione e la gestione dell'albo operatori economici telematico di Astea; • D.Lgs.50/2016 e regolamenti ANAC; • PG APP01 "gestione approvvigionamenti" di Astea; • PG APP 04 "Gestione magazzino" di Astea; 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso ad Alto a seconda del reato • Priorità: Alta <p>- Attualmente gli acquisti per l'organizzazione sono gestiti in ottica di gruppo. Sempre necessaria formale adozione dei regolamenti e delle procedure da parte di CMA</p> <p>- Formalizzare le deleghe ad eventuali addetti di ASTEA per quanto attiene l'operatività su Centro Marche Acque S.r.l.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>Conflitto di interessi del RUP, dei membri delle commissioni o dei fornitori</p> <p>Approvvigionamento di beni e/o servizi non conformi anche non collegati a episodi di corruzione che potrebbero configurare frode nei confronti delle pubbliche amministrazioni a cui si eroga il servizio</p>	<p>eventuali commissioni.</p>		<ul style="list-style-type: none"> • PG APP 05 "Gestione gare" di Astea; • IO APP 01 "Elenco prodotti critici e criteri di accettazione" di Astea; <p>La gestione di eventuali non conformità ai fornitori / prestatori di servizio terzi sono regolamentate dalla seguente procedura interna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PG APP 02 "Gestione fornitori" di Astea. 	
<p>Processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture ai sensi del D.Lgs.50/2016</p>	<p>P10</p>	<p>Gestione degli acquisti di lavori e consulenze</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dei fabbisogni; 2. Richiesta di offerta; 3. Selezione del fornitore per affidamento diretto; 4. Aggiudicazione 5. Controllo della fornitura/servizio per liquidazione fattura <p>— Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 —</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifiche del RUP; • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Pubblicazione annuale ex art.32 L.190/2012; • Verifica periodica di 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento per la disciplina dei servizi, forniture, lavori e opere nei settori speciali sottosoglia comunitaria ai sensi dell'art. 36, 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso ad Alto a seconda del reato • Priorità: Alta <p>- Attualmente gli acquisti per l'organizzazione sono gestiti in ottica di gruppo. Sempre necessaria formale</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>— Episodi di corruzione attiva o passiva attraverso l'affidamento di appalti Conflitto di interessi del RUP, dei membri delle commissioni o dei fornitori Approvvigionamento di beni e/o servizi non conformi anche non collegati a episodi di corruzione che potrebbero configurare frode nei confronti delle pubbliche amministrazioni a cui si eroga il servizio</p>	<p>parte dei responsabili di processo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifiche di prima e terza parte sul rispetto delle procedure svolte in conformità alla norma UNI EN ISO 9001 sul sistema di gestione di Astea; • Monitoraggio dei rapporti amministrazione/ soggetti esterni art.1 c.9 lett.e L. 190/2012; • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse da parte di eventuali commissioni. 	<p>RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV • Rapporto di sostenibilità 	<p>comma 8, del D.Lgs. n. 50;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento per la formazione e la gestione dell'albo operatori economici telematico di Astea; • D.Lgs.50/2016 e regolamenti ANAC; • PG APP01 "gestione approvvigionamenti " di Astea; • PG APP 05 "Gestione gare" di Astea; <p>La gestione di eventuali non conformità ai fornitori / prestatori di servizio terzi sono regolamentate dalla seguente procedura interna:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PG APP 02 "Gestione fornitori" di Astea; <p>La gestione dei lavori è regolamentata da:</p>	<p>adozione dei regolamenti e delle procedure da parte di CMA - Chiarire le deleghe ad eventuali addetti di ASTEA per quanto attiene l'operatività su Centro Marche Acque S.r.l.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
						<ul style="list-style-type: none"> PG LAV 03 "Gestione lavori di Astea". 	
Affari legali e contenzioso	P11	Gestione del contenzioso relativamente agli affidamenti di gare in qualità di stazione appaltante	<p>1. Ricezione e valutazione del reclamo</p> <p>2. Gestione delle risposte e attività conseguenti</p> <p style="text-align: center;">—</p> <p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:</p> <p>art. 314 (Peculato)</p> <p>art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)</p> <p>art. 323 (Abuso d'ufficio)</p> <p>art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)</p> <p>art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)</p> <p>art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)</p> <p>art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)</p> <p style="text-align: center;">—</p> <p>Comportamenti scorretti da parte del personale che deve gestire la richiesta di accesso agli atti e/o il contenzioso potrebbe portare a danno per l'organizzazione, qualora ad esempio si propenda a</p>	<ul style="list-style-type: none"> Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> Codice Etico e Regolamento Disciplinare; Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; Registro degli accessi. 	<ul style="list-style-type: none"> Rischio: Medio Priorità: Media <p>Rivedere il regolamento per l'accesso agli atti</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>chiudere in via bonaria un contenzioso senza fondamenti o ad ostacolare un procedimento legale per interessi personali.</p>				
<p>Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale</p>	<p>P12</p>	<p>Gestione del personale</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione e definizione dei fabbisogni di manodopera; 2. Predisposizione del bando di selezione; 3. Nomina della commissione; 4. Gestione della selezione 5. Assunzione 6. Accesso alla formazione finanziata 7. Calcolo e versamento di ritenute, imposte e contributi. <p style="text-align: center;">—</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Ricorso a commissioni esterne ove possibile; • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse da parte di eventuali commissioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento per il reclutamento del personale; • PG RU 01 "Gestione del personale" di Astea; • PG RU 02 "Gestione della formazione" di Astea; • IO RU 01 "Assunzione personale e selezione interna" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso a Medio a seconda del reato • Priorità: Media <p>Formalizzare il protocollo per la gestione dei finanziamenti pubblici e controlli (anche per la formazione finanziata)</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>—</p> <p>Inserimento di un candidato o avanzamento di grado come utilità o compenso a pubblico funzionario o privato a seguito di corruzione Illecito ricorso ai finanziamenti pubblici in materia di formazione o destinazione a diverse voci di spesa Situazioni di conflitto di interesse in capo alle commissioni selezionatrici. Operazioni che possano configurare il reato di truffa nei confronti dell'Erario e degli Enti previdenziali, in materia di personale</p>				
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	P13	Gestione del contenzioso previdenziale e del lavoro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione accertamento 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione del contenzioso <p>—</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001</p> <p>—</p> <p>Corruzione di pubblico ufficiale Predisposizione di prospetti mendaci con dolo o colpa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Eventuali richieste di accesso agli atti nello specifico registro; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; • Registro degli accessi. • PG LEG01 "Ispezioni e accertamenti da 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITA' / MISURE ULTERIORI
					degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	soggetti terzi" di Astea	
Affari legali e contenzioso	P14	Gestione operativa delle attività legali e societarie	<p>1. Convocazione assemblee e C.d.A. 2. Verbalizzazione 3. Gestione delle comunicazioni obbligatorie e volontarie</p> <p>—</p> <p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)</p> <p>—</p> <p>Conflitti di interessi degli amministratori e delle figure dirigenziali possono essere la causa di reati quali corruzione,</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • PG SOC01 "Affari societari" di Astea • Regolamentazione della verifica delle situazioni di conflitto di interessi 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Basso a Medio a seconda del reato. • Priorità: Bassa

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			omesse o false comunicazioni sociali.				
Processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture ai sensi del D.Lgs.50/2016	P16	Gestione delle attività operative per la partecipazione a gare per affidamenti singolarmente o con raggruppamento di imprese.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione del bando 2. Verifica del possesso requisiti 3. Partecipazione alla gara <p>—</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 D.Lgs. 231/2001 Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)</p> <p>—</p> <p>Corruzione per aggiudicarsi una gara Dichiarazioni mendaci sui requisiti posseduti potrebbero configurare il reato di truffa Offerte non correttamente formulate potrebbero configurare il reato di frode in pubbliche forniture</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: da Medio a Alto a seconda del reato. • Priorità: Alta <p>Formalizzare il protocollo scritto per la gestione delle gare come operatore economico.</p>
Affari legali e contenzioso	P17	Gestione del contenzioso avverso gare aggiudicate o servizi affidati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ricezione del reclamo 2. Gestione del contenzioso <p>—</p> <p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; • Registro degli accessi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)</p> <p>art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)</p> <p>art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)</p> <p>art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)</p> <p>—</p> <p>Comportamenti scorretti da parte del personale che deve gestire la richiesta di accesso agli atti e/o il contenzioso potrebbe portare a danno per l'organizzazione, qualora ad esempio si propenda a chiudere in via bonaria un contenzioso senza fondamenti o ad ostacolare un procedimento legale per interessi personali.</p>	parte dei responsabili di processo.	(secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio);	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	
Affari legali e contenzioso	P18	Gestione crediti e contenzioso attivo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verifica insolvenze 2. Gestione del recupero crediti 3. Eventuali sospensioni del servizio <p>—</p> <p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:</p> <p>art. 314 (Peculato)</p> <p>art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)</p> <p>art. 323 (Abuso d'ufficio)</p> <p>art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; • Registro degli accessi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) — Corruzione passiva per omissione atto di ufficio (es. distacco servizio o trasmissione della pratica al legale, etc.)		dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV		
Processi operativi di erogazione del servizio	P19	Servizio Idrico Integrato: Impianti di depurazione e sollevamenti fognari	1. Richiesta del servizio o pianificazione del servizio 2. Erogazione del servizio richiesto — Art. 24 D.Lgs. 231/2001, in particolare "Frode in pubbliche forniture" ex art. 356 C.P. — Frode in pubbliche forniture nell'erogazione di un servizio di pubblica utilità Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	Non presenti misure specifiche	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; Procedure del sistema di gestione per la qualità di Astea: <ul style="list-style-type: none"> • PG GI 04 "Gestione depuratori" • PG GI 06 "Gestione sollevamenti fognari" • IO GI 01 "Giro di ispezione depuratori" • IO GI 02 "Modalità di campionamento acque reflue nei depuratori". 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa Non sono necessarie misure ulteriori.

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Affari legali e contenzioso	P20	Gestione del contenzioso derivante dall'erogazione del servizio	<p>1. Ricezione del reclamo 2. Gestione del reclamo</p> <p>Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo: art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)</p> <p>— Accettazione di denaro o altre utilità per un atto di ufficio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul PG LEG 01 "Ispezioni e accertamenti da soggetti terzi" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>
Affari legali e contenzioso	P22	Gestione del contenzioso in materia di salute e sicurezza: infortuni, contestazioni di malattie professionali, accertamenti da parte di enti di controllo e	<p>1. Gestione accertamento 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione del contenzioso</p> <p>Art. 25 D.Lgs. 231/2001 — Corruzione di pubblico funzionario</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul PG LEG 01 "Ispezioni e accertamenti da soggetti terzi" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
		dell'autorità giudiziaria			monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV		
Affari legali e contenzioso	P24	Gestione del contenzioso in materia ambientale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione accertamento 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione del contenzioso <p>Art. 25 D.Lgs. 231/2001</p> <p>Corruzione di pubblico funzionario</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul PG LEG 01 "Ispezioni e accertamenti da soggetti terzi" di Astea. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>
Rilascio di autorizzazioni, permessi o concessioni	P25	Autorizzazioni e licenze per lo svolgimento di attività regolate dalla legge.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione delle scadenze 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione dei rapporti con gli enti concessionari 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); 	Non necessarie	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Leggi e norme, procedure e 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Basso <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
		Gestione delle stesse	Art.24 D.Lgs. 231/2001 Art.25 D.Lgs. 231/2001 Corruzione per ottenere agevolazioni sulla concessione Predisposizione di documentazione non corretta e non rispondente ai requisiti	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 		modulistica dell'ente che autorizza; <ul style="list-style-type: none"> • Procedura PG CONC 01 "Gestione delle richiesta di autorizzazioni". 	
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	P26	Rapporti con l'Autorità Giudiziaria: comunicazioni	1. Gestione delle scadenze 2. Predisposizione delle informazioni da trasmettere; 3. Gestione delle comunicazioni Art.25 D.Lgs. 231/2001 Corruzione per ottenere agevolazioni da parte delle autorità	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC in caso di segnalazione da parte della Corte dei Conti. Pubblicazione delle relazioni degli organi di revisione. • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa Non sono necessarie misure ulteriori.

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
					<ul style="list-style-type: none"> • Relazione annuale OIV 		
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	P27	Rapporti con l'Autorità Giudiziaria e altre Authority: gestione delle verifiche	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della verifica 2. Predisposizione e presentazione documentazione 3. Gestione delle comunicazioni <p style="text-align: center;">—</p> <p>Art. 25 D.Lgs. 231/2001</p> <p style="text-align: center;">—</p> <p>Corruzione per ottenere agevolazioni da parte delle autorità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC in caso di segnalazione da parte della Corte dei Conti. Pubblicazione delle relazioni degli organi di revisione. • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; • Registro degli accessi; • PG LEG01 "Ispezioni e accertamenti da soggetti terzi". 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>
Gestione del sistema informatico	P31	Gestione del sistema informatico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione della struttura del sistema informatica 2. Gestione del sistema informatico 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); 	Non necessarie	<ul style="list-style-type: none"> • Circolare AGID del 18/04/2017 n.2 Misure minime di sicurezza ICT per le 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio: Basso • Priorità: Bassa <p>Non sono necessarie misure ulteriori.</p>

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	ATTIVITA' A RISCHIO / REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			<p>3. Esecuzione dei controlli sul sistema informatico</p> <p>Art.24 D.Lgs. 231/2001</p> <p>Falsificazione di dati informatici nella trasmissione di flussi telematici Reati informatici causati da mancanza di controllo e misure di sicurezza blande</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo; • Verifica di prima e terza parte nell'ambito del SGQ ISO 9001 per la corretta applicazione delle procedure. 		<p>Pubbliche Amministrazioni</p> <p>Procedure di DEA, valide anche per CMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PG SI 01 "Gestione delle richieste ai sistemi informativi" • PG SI 02 "Backup e conservazione dei dati in formato digitale"; • PG SI 03 "Validazione software" • MOD SI 01 "Scheda validazione software" • MOD SI 02 "Registro software aziendali" • MOD SI 03 "Piano di monitoraggio" • Regolamento utilizzo strumenti informatici aziendali DEA 2.0 • Allegato 1 "Distribuzione compiti e responsabilità; • Allegato 2 "Utilizzo dei dispositivi mobili aziendali" • Allegato 3 "ABSC 2.1.1. – Elenco software" 	

12. Trattamento del rischio: previsione delle misure generali

Per la gestione della prevenzione degli episodi corruttivi, è stato creato un sistema di gestione, supportato da idonea documentazione, che prevede:

1. Analisi del contesto e valutazione dei rischi;
2. Definizione delle politiche e degli obiettivi aziendali;
3. Pianificazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
4. Definizione dell'organizzazione;
5. Risorse, incluso la formazione e la trasparenza;
6. Definizione dei controlli e del sistema di segnalazione;
7. Modalità di attuazione dei processi in modo controllato;
8. Verifiche;
9. Gestione del miglioramento (non conformità e azioni correttive)

Sono state stabilite le misure minime per la prevenzione della corruzione e quelle per la trasparenza ed il sistema dei controlli.

Tali misure, per essere efficaci, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- Non essere ridondanti rispetto a quanto già attuato dall'organizzazione;
- Avere la capacità di neutralizzare il rischio in una corretta logica causa-effetto;
- Essere puntuali e non generiche;
- Essere sostenibili sia da un punto di vista economico che organizzativo dando la precedenza a quelle con il miglior rapporto costo/efficacia;
- Coprire l'intero quadro dei processi a rischio;
- Essere adatte alle caratteristiche specifiche

Le misure per la prevenzione della corruzione, anche con riferimento alle misure generali previste dall'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, sono le seguenti e la loro attuazione sarà monitorata annualmente:

TIPO MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO (Corrente edizione)	INDICATORI DI PRESTAZIONE	ESITO Anno 2021	TARGET Annuale per il periodo 2022-2024
12.1 Controlli	Sistema di controlli previsti nel presente documento	P28 All.1 - Paragrafo 12.1	<ul style="list-style-type: none"> Numero processi auditati nell'anno 	<ul style="list-style-type: none"> 5 processi auditati 	<ul style="list-style-type: none"> 8 processi/anno
12.2 Trasparenza	Regole di trasparenza	P28 All.1 - Paragrafo 12.2 231-RAC "Regolamento accesso atti"	<ul style="list-style-type: none"> Numero controlli sugli adempimenti nell'anno. Numero rilievi in sede di audit su sistema trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> 1 controllo OIV del 31/05/2021 0 rilievi 	<ul style="list-style-type: none"> 2 controlli/anno 0 rilievi
12.3 Regolamentazione	Procedure e regolamenti scritti	Modello 231 Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.3	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza modello 231 aggiornato Numero rilievi OdV nel periodo di riferimento su art.24, 25 e 25 ter (corruzione tra privati). 	<ul style="list-style-type: none"> Il MOG è stato aggiornato con verbale del C.d.A. n. 1 del 23/03/2021 0 rilievi 	<ul style="list-style-type: none"> -1 aggiornamento annuo -n° 0 rilievi
12.4 Semplificazione	Implicita nella gestione dell'attività che è effettuata nell'ottica di un'azienda privata che deve bilanciare costi e ricavi.	Modello 231 Procedure del sistema integrato qualità e sicurezza Procedure informatiche Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.4	Non necessario	<ul style="list-style-type: none"> Non necessario 	<ul style="list-style-type: none"> Non necessario
12.5 Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	12.5.1 Codice di comportamento o codice etico	Codice Etico (231-CE) Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.5.1	Documento presente e aggiornato 0 richiami per violazioni	<ul style="list-style-type: none"> Codice Etico del 27/09/2019 0 violazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Documento presente e aggiornato 0 richiami per violazioni

TIPO MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO (Corrente edizione)	INDICATORI DI PRESTAZIONE	ESITO Anno 2021	TARGET Annuale per il periodo 2022-2024
	12.5.2 Regolamento disciplinare	Regolamento disciplinare (Parte generale del MOG 231) Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.5.2	Presente e aggiornato 0 richiami per violazioni	<ul style="list-style-type: none"> Regolamento disciplinare del 27/09/2019 0 violazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Documento presente e aggiornato 0 richiami per violazioni
	12.5.3 Comunicazioni interne	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.5.3	Disponibilità intranet	<ul style="list-style-type: none"> Intranet disponibile 	<ul style="list-style-type: none"> Intranet disponibile
12.6 Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria	Rotazione ordinaria del personale	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.6.1	Non applicabile – Vedi nota	<ul style="list-style-type: none"> Non applicabile 	<ul style="list-style-type: none"> Non applicabile
	Attribuzione di differente incarico in caso di condanna per delitti di cui all'art.3, co.1 della L. 97/2001 – Si veda Regolamento disciplinare	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.6.2 Regolamento disciplinare (Parte generale del MOG 231)	Numero cambi mansioni del personale in caso di condanna per delitti di cui all'art.3, co.1 della L. 97/2001	<ul style="list-style-type: none"> 0 	<ul style="list-style-type: none"> Monitorare il rispetto della prescrizione
12.7 Gestione del conflitto di interessi	Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di amministratore e dirigenziali, incluso divieto di incarichi a soggetti in quiescenza.	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.7	Numero rilievi/controlli (numero soggetti controllati)	N° controlli 1 <ul style="list-style-type: none"> N° rilievi: 0 	N° controlli 2 <ul style="list-style-type: none"> N° rilievi: 0
	Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di RUP, collaboratore del RUP e membri delle commissioni. Obbligo dei collaboratori di astenersi in caso di conflitto di interessi.	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.7	Numero rilievi/controlli (numero soggetti controllati)	N° controlli 1 <ul style="list-style-type: none"> N° rilievi: 0 	<ul style="list-style-type: none"> N° controlli 3 sui RUP e almeno 4 a campione su commissioni. Se presenti collaboratori del RUP, verifica a campione (almeno 2) sui processi P9 e P10.

TIPO MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO (Corrente edizione)	INDICATORI DI PRESTAZIONE	ESITO Anno 2021	TARGET Annuale per il periodo 2022-2024
					<ul style="list-style-type: none"> • Processo di selezione P14: 1, se presenti selezioni. • N° rilievi: 0
	Divieto di pantouflage previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001.	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.7	Numero rilievi	<ul style="list-style-type: none"> • N° rilievi: 0 	<ul style="list-style-type: none"> • 100% sul nuovo C.d.A. in sede di conferimento dell'incarico mediante acquisizione dichiarazione. • 100% sui nuovi assunti mediante acquisizione di dichiarazione di inconferibilità in sede di domanda di partecipazione a selezione. • N° rilievi: 0
12.8 Formazione	Formazione del personale	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.8 "Programma di formazione annuale"	% di completamento del programma di formazione Ore formazione procapite su anticorruzione e trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> • 100% • 16,5 ore per RPCT 	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 80% di completamento • Almeno 8 ore di formazione RPCT annue • 4 ore di formazione per responsabili/prime linee in processi a rischio

TIPO MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO (Corrente edizione)	INDICATORI DI PRESTAZIONE	ESITO Anno 2021	TARGET Annuale per il periodo 2022-2024
12.9 Segnalazione e protezione	Implementazione ed adozione di una procedura Whistleblowing per la tutela dei dipendenti e degli stakeholder in genere che segnalino illeciti	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.9 Procedura PG 231-2 per la “Segnalazione di illeciti ed irregolarità”, resa disponibile anche nel sito internet, alla sezione Amministrazione Trasparente	Segnalazioni ricevute mediante il canale cartaceo o informatico in conformità alla procedura di Whistleblowing	<ul style="list-style-type: none"> 0 segnalazioni 	<ul style="list-style-type: none"> 0 segnalazioni
12.10 Sensibilizzazione e partecipazione	Iniziative di sensibilizzazione del personale	Modello 231 - P28 All.1 - Paragrafo 12.10 Comunicazioni	Numero di iniziative	<ul style="list-style-type: none"> Evento di presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2020 (Luglio) Partecipazione al premio Oscar di Bilancio di Ferpi (Primo premio categoria PMI) 	<ul style="list-style-type: none"> Evento di presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2021 a Luglio 2022. Da ripianificare annualmente.
12.11 Regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies).	Misure di regolamentazione	Modello 231 – P28 All.1 - Paragrafo 12.11 Codice Etico	Numero di segnalazioni	<ul style="list-style-type: none"> 0 segnalazioni 	<ul style="list-style-type: none"> 0 segnalazioni

12.1 Controlli

La Società previene i fenomeni corruttivi attraverso attività di controllo quali:

- Vigilanza del RPCT;
- Vigilanza dell'Organismo di Vigilanza;
- Vigilanza del Collegio Sindacale;
- Vigilanza della Società di Revisione;
- Audit periodici sulla conformità rispetto agli adempimenti previsti dalla Legge 190/2012 e s.m.i. e dalla Legge 33/2013 e s.m.i.;
- Analisi delle segnalazioni;
- Monitoraggio OIV o organismi equivalenti;
- Riesame sul raggiungimento degli obiettivi e sullo stato del sistema organizzativo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza anche attraverso le relazioni del RPC.

I controlli e le verifiche sono trasversali ma possono essere pianificati controlli ad hoc e/o supplementari su processi a maggior rischio. In tal caso si veda la sezione D del paragrafo 13 "Attività di controllo".

In via generale vengono pianificate le seguenti attività di controllo:

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Riesame annuale della Parte Speciale su anticorruzione e trasparenza	Emissione e pubblicazione nel sito internet aziendale	Entro il 31 Gennaio di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	Amministratore Delegato
Modello 231/2001	Revisione ove necessario del Modello 231/2001 e recepimento degli aggiornamenti legislativi e di eventuali rilievi e osservazioni dell'OdV e degli stakeholder	Entro il 31 Gennaio di ogni anno	Amministratore Delegato
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Almeno un controllo annuale sugli adempimenti previsti da questa sezione	Annuale	O.d.V.
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Controlli su un campione di circa 1/3 dei processi a rischio corruzione, da svolgere nell'anno	Annuale Completamento del 100% nel triennio	O.d.V.
Report annuale dei responsabili di funzione	Invio del report a RPCT	Entro il 15 Novembre di ogni anno	Responsabili di Funzione
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggi a campione, semestrali sui processi a rischio	Maggio e Novembre di ogni anno	RPCT
Monitoraggi da parte di RPCT con il supporto dei responsabili delle funzioni interessate	Monitoraggi sulle situazioni di conflitto di interessi secondo il piano di campionamento specificato al punto 12 (12.7) del presente documento.	Durante l'anno	RPCT

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Relazione annuale da parte di RPCT sullo stato di attuazione del "Piano di attuazione delle misure di prevenzione per la L.190/2012"	Pubblicazione della relazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.centromarcheacque.it , sezione "Altri contenuti", "Corruzione"	Solitamente entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	RPCT
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Segnalazione al RPCT di eventuali azioni discriminatorie nei confronti del whistleblower	Tempestiva	Chiunque
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Analisi delle segnalazioni ed azioni correttive	Entro 15 giorni dalla segnalazione	RPCT

Unitamente a queste misure, l'attuazione delle prescrizioni della normativa in materia di Trasparenza, Legge 33/2013, rappresenta uno strumento valido per prevenire episodi corruttivi. I monitoraggi si applicano a tutte le aree a rischio.

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Trasparenza D.Lgs. 33/2013 Legge 190/2012	Pubblicazione e aggiornamento (alle scadenze temporali previste) sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione secondo le disposizioni della procedura per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente del sito internet	Tempistiche specificate in determina 1134/2017	Responsabili di processo, come individuati in procedura
	Programmazione di iniziative di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione definita nella parte speciale per la prevenzione della corruzione e la garanzia della trasparenza	Nei tempi dei piani	RPCT
Attestazione degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) Legge 33/2013 art.44 e relativa pubblicazione	Compilazione tabella ANAC su livello aggiornamento sotto-sezioni amministrazione trasparente – certificazione attività al 30 Dicembre da pubblicare con attestazione OIV. Dette attestazioni, complete della griglia di rilevazione e scheda di sintesi, dovranno essere pubblicate nella sezione "amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "controlli e rilievi sull'amministrazione", entro la scadenza.	31 Marzo di ogni anno	RPCT
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Almeno un controllo annuale sugli adempimenti previsti da questa sezione	Annuale	O.d.V.
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggio sugli adempimenti relativi alla trasparenza	Annuale	RPCT

12.2 Trasparenza

Per quanto riguarda la "Trasparenza", il D.Lgs. n. 33/2013, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 35 della L.190/2012, ha disciplinato in maniera organica la normativa che riguarda gli obblighi di pubblicità, trasparenza

e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e per le aziende a cui tali provvedimenti vengono estesi.

Il legislatore ha previsto l'obbligo di pubblicazione in un'apposita area del sito web istituzionale dell'organizzazione, denominata "Amministrazione trasparente", delle informazioni pertinenti individuate dal D.Lgs. n. 33/2013, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

In base all'art. 2, co. 1, del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e delle loro controllate, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, Centro Marche Acque S.r.l. è tenuta ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nel caso in cui invece, un'informazione che dovrebbe essere pubblicata, sia mancante o incompleta, il cittadino ha il diritto di accedere a tale dato e qualora questo non siano disponibile, di richiedere ed ottenerne la pubblicazione (artt. 2 e 5 decreto 33/2013). Centro Marche Acque ha disciplinato, in apposita procedura, pubblicata nel sito internet www.centromarcheacque.it le modalità per l'Accesso Civico.

Il rafforzamento della trasparenza quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa costituisce un obiettivo strategico per Centro Marche Acque. Esso viene raggiunto anche attraverso la qualità dei dati che vengono pubblicati nel sito internet i quali devono essere: integri, costantemente aggiornati, completi, tempestivi, semplici da consultare, comprensibili, omogenei e facilmente accessibili. Si veda a tale proposito quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto Legislativo 33/2013. L'azienda rendiconta le proprie performance attraverso la redazione di un Bilancio Sociale di gruppo, reso disponibile alla collettività

12.3 Regolamentazione

I compiti sono definiti e segregati, come stabilito nei:

- ✓ Protocolli 231/2001;
- ✓ Procedure aziendali;
- ✓ Istruzioni operative

Nel contesto di detta organizzazione, la responsabilità principale è in capo al Consiglio di Amministrazione, supportato per quanto attiene alla vigilanza dagli enti preposti, in particolare dal Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, dall'Organismo di Vigilanza, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione.

12.4 Semplificazione

La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara (che si traduce in una eccessiva complessità e/o non corrette interpretazioni delle regole), tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino/utente e colui che ha la responsabilità o interviene nel processo.

La mappatura dei processi svolta in occasione dell'aggiornamento del Modello 231/2001 e periodicamente aggiornata, almeno con frequenza annuale, non ha fatto emergere alcun problema di inefficienza, ridondanza o duplicazione delle attività. I processi sono snelli ed efficienti anche in virtù del fatto che la struttura è di piccole dimensioni ed i processi amministrativi sono affidati interamente ad altre aziende del gruppo le quali possono, in questo modo, realizzare economie di scala.

I processi sono regolati da leggi e norme, inoltre la semplificazione è insita nella gestione di un ente profit soggetto alle regole del diritto societario privato. Centro Marche Acque ha rapporti limitati con utenti privati, dato che non gestisce il processo commerciale ed il servizio è erogato in favore di Astea.

12.5 Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

12.5.1 Codice Etico

Il Codice Etico mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in Centro Marche Acque S.r.l. promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali:

- legalità;
- trasparenza;
- correttezza e responsabilità.

In sintesi, vigono le prescrizioni del documento 231-CE "Codice Etico"

12.5.2 Regolamento disciplinare

In caso di comportamenti scorretti in Centro Marche Acque si applica il Regolamento Disciplinare approvato dal C.d.A., il quale tiene conto della natura privatistica della Società e del Contratto Collettivo Nazionale applicabile che è quello per gli addetti del Settore Acqua-gas.

Non è applicabile l'articolo 21 del D.Lgs.156/2001.

In ogni caso, qualora un dipendente sia stato condannato per i delitti previsti dall'art.3, co.1 della L. 97/2001, l'Amministratore Delegato ne dispone l'assegnazione ad una differente mansione, fatto salvo che il CCNL non consenta sanzioni disciplinari più gravi.

È fatto divieto, in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, di far parte di Commissioni o di assegnazione ad uffici.

La legge n. 114/2014 ha introdotto all'articolo 1, comma 1, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo ad euro 1000 e non superiore ad euro 10.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di corruzione, di trasparenza e dei codici di comportamento da irrogarsi a cura del Presidente dell'Autorità Anticorruzione nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981.

12.5.3 Comunicazioni interne

La comunicazione interna avviene mediante:

- Intranet aziendale;
- Bacheche;
- Riunioni;
- Comunicazioni scritte ed ordini di servizio.

12.6 Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria

Date le dimensioni aziendali non è possibile la rotazione ordinaria. Si è provveduto quindi ad una segregazione delle funzioni, attraverso l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti all'interno del processo, così come specificato nelle procedure aziendali. Si è realizzata, ove possibile, l'opportuna separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo (laddove è consentita dalla struttura). Ogni decisione è opportunamente tracciata così come previsto dai protocolli del modello 231/2001.

È possibile la rotazione straordinaria, ovvero l'attribuzione di differente incarico in caso di condanna per delitti di cui all'art.3, co.1 della L. 97/2001 come previsto dal Regolamento Disciplinare.

12.7 Gestione del conflitto di interessi

L'inconferibilità degli amministratori viene valutata in fase di nomina da parte dell'Assemblea dei Soci mentre l'incompatibilità del Presidente del C.d.A., degli Amministratori Delegati e di eventuali Direttori viene valutata dal C.d.A. in sede di conferimento della delega o della carica.

I RUP, eventuali collaboratori del RUP nonché i membri delle commissioni sono invitati, in sede di nomina a dichiarare l'assenza di situazioni di conflitto di interessi ai sensi degli art.42 e 77 del D.lgs.50/2016 per quanto riguarda gli appalti e ai sensi del DPR 487/1994, art.11 co.1 per le commissioni giudicatrici nelle selezioni. L'azienda ha individuato tutte le casistiche previste dalla Legge 190/2012, dal D.lgs. 39/2013, dal D.Lgs.165/2001 (es. art.35 comma 16-ter) e quanto altro applicabile.

In merito all'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi, si evidenzia che con l'art. 1, co. 41, della L. n. 190/2012 è stato introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241) l'obbligo di astensione in capo al responsabile del procedimento o al titolare dell'ufficio competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse.

Tale disposizione, contenuta all'art. 6-bis "conflitto di interessi" della L. n. 241/1990 e s.m.i., ha una valenza prevalentemente deontologico-disciplinare e diviene principio generale di diritto amministrativo che non ammette deroghe ed eccezioni.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo con tempestività ed in forma scritta al loro superiore. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori. Successivamente, nel caso in cui siano stati intrattenuti rapporti temporanei con un privato, il superiore, anche sentito RPCT il cui parere è vincolante, può disporre un periodo di "raffreddamento" di due anni durante i quali il funzionario non gestirà i procedimenti che coinvolgono il privato (si pensi soprattutto ad appalti ed incarichi). (Delibera n. 321 del 28 marzo 2018 di ANAC)

12.8 Formazione

La Società programma la formazione secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio piano formativo annuale. Tale formazione prevede interventi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Questa attività viene solitamente realizzata con una duplice modalità:

- la prima, più mirata, rivolta al personale operante nei settori effettivamente a rischio.
- la seconda, di carattere generale, mediante eventi interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico.

In occasione degli eventi formativi vengono illustrati e spiegati i documenti del modello che sono stati revisionati nel periodo di riferimento.

La pianificazione ed erogazione della formazione avviene in coerenza con la procedura PG RU 02 "Gestione della formazione" di Astea, società del gruppo a cui è stato affidato il processo mediante accordo intercompany, ed è gestita e registrata nella pertinente modulistica.

Il piano di formazione per "anticorruzione" contempla le seguenti aree tematiche:

- Contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.lgs. 33/2013, etc)
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società;
- Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- Processi e mansioni a rischio con il dovuto approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- Codice Etico;
- Regolamento disciplinare
- Protocolli del MOGC 231;
- Flussi informativi e obblighi di trasparenza

12.9 Segnalazione e protezione

A seguito delle modifiche apportate al D.Lgs. 231/2001 dalla legge 179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", dopo il comma 2 dell'art.6 è stato aggiunto il comma 2 bis che recita:

"I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 prevedono:

- a) a carico delle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), nonché di coloro che a qualsiasi titolo collaborano con l'ente, l'obbligo di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto, che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano essersi verificate, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;
- b) canali alternativi di segnalazione, di cui almeno uno idoneo a garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge;
- d) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, fatto salvo il diritto degli aventi causa di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione;
- e) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante."

A tal fine è stata predisposta una procedura denominata PG 231-2 "Procedura per la segnalazione di illeciti ed irregolarità" e sono stati stabiliti differenti canali per raccogliere le segnalazioni. L'organo preposto al loro ricevimento e gestione è l'Organismo di Vigilanza.

Il Regolamento Disciplinare aziendale sanziona il mancato rispetto della tutela dell'identità del segnalante nell'ambito della procedura di "Whistleblowing" e di quanto previsto dalla Legge 179/2017.

12.10 Sensibilizzazione e partecipazione

È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenza di conoscenze delle regole di comportamento; pertanto, per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell'etica.

Questo avviene attraverso la formazione del personale, a tutti i livelli, sul Codice Etico e sulle previsioni del Regolamento Disciplinare.

La formazione si basa su esempi pratici e concreti, collegati all'attività lavorativa.

12.11 Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (Lobbies)

I rapporti con i rappresentanti di interessi particolari devono essere guidati dai principi contenuti nel Codice Etico aziendale. A tale proposito, Centro Marche Acque ha stabilito che ogni comportamento deve essere improntato sui valori dell'onestà e della trasparenza, rifuggendo ogni interesse personale.

13. Trattamento del rischio: previsione delle misure specifiche

Le misure possono essere declinate in modo specifico per i processi a maggior rischio, ove l'azienda ritenga di dover effettuare un presidio più dettagliato e peculiare o di attuare un miglioramento.

Una misura è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente le performance aziendali. Una misura specifica risponde invece a specifici problemi ed è strettamente collegata al singolo processo ed alla mitigazione dei rischi ad esso collegati.

Per semplicità le misure specifiche possono essere distinte in:

- A. Misure di formazione**
- B. Misure di trasparenza**
- C. Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**
- D. Misure di controllo**
- E. Misure di regolamentazione**
- F. Misure di disciplina del conflitto di interesse**

Si rimanda alla parte finale del presente documento e al piano di miglioramento allegato per un riepilogo delle misure specifiche che derivano dalla valutazione dei rischi di cui al punto 11, colonna "Priorità del rischio/Misure ulteriori".

14. Documenti

Per l'elaborazione di questo documento si è tenuto conto di una serie di fonti bibliografiche tra cui:

- ✓ La legge 6 novembre 2012, n. 190
- ✓ D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.
- ✓ PNA 2019 emesso da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e precedenti PNA, come richiamati al suo interno (PNA 2013, PNA 2016 e loro aggiornamenti)
- ✓ Delibera ANAC n. 1134/2017

**Piano delle misure di prevenzione dei reati ex Legge 190/2012
Periodo 2022 – 2023 – 2024**

Formazione del personale

EVENTO	STATO	ORE	DATA	DESTINATARI
Aggiornamento RPCT sugli adempimenti della L.190/2012 e D.Lgs.33/2013	Programmato	8	Entro il 31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	RPCT
Il conflitto di interessi e la sua gestione	Programmato	2	Entro il 31/12/2022	Personale delle aree: Risorse Umane Legale e appalti Acquisti (Astea in service)
Novità in materia di appalti	Programmato	4	Entro il 31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	Personale delle aree: Legale e appalti Acquisti RUP (Astea in service)

Misure generali di prevenzione dei rischi di corruzione

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per la Legge 190/2012	In corso di attuazione	Annualmente secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Misure generali P.12" Nel triennio 2022/2023/2024	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"

Misure specifiche di prevenzione dei rischi di corruzione

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
E Misura di regolamentazione Formalizzare un protocollo specifico per l'accesso a Internet Banking ed ai principali strumenti informatici	Da fare	31/12/2022	Amministratore Delegato
E Misura di regolamentazione Attualmente gli acquisti per l'organizzazione sono gestiti in ottica di gruppo. Sempre necessaria formale adozione dei regolamenti e delle procedure da parte di CMA.	Da fare	31/12/2022	Amministratore Delegato

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Chiarire le deleghe ad eventuali addetti di ASTEA per quanto attiene l'operatività su Centro Marche Acque.			
E Misura di regolamentazione Formalizzare il protocollo per la gestione dei finanziamenti pubblici e controlli	Da fare	31/12/2023	Amministratore Delegato
E Misura di regolamentazione Formalizzare il protocollo per la gestione delle gare come operatore economico	Da fare	Non prioritario dato che al momento non ricorre. Entro il 2023 o prima se necessario.	Amministratore Delegato

Misure per la trasparenza

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Aggiornamento del sito Amministrazione Trasparente	In corso di attuazione	Annualmente, secondo le previsioni del D.Lgs.33/2013	RPCT
Rivedere il regolamento per l'accesso agli atti	In corso di attuazione	31/12/2022	Amministratore Delegato
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per il D.Lgs.33/2013	In corso di attuazione	Annualmente nel triennio 2022/2023/2024 secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Controlli"	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"
Pubblicare il rapporto di sostenibilità di gruppo Sottoporre a certificazione da parte di primaria società di assurance Partecipazione ad eventi e premi	In corso di attuazione	Annualmente nel triennio 2022/2023/2024 Entro Giugno per presentazione a Luglio	Amministratore Delegato